	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/14

Decreto n° 820/AMB del 04/04/2016

Revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A., dell'installazione di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) ed, in particolare l'articolo 21-quinquies;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1850 del 7 agosto 2012, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Vicenza, Viale della Scienza, 81, Zona Industriale, di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 38, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota del 10 febbraio 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 18 febbraio 2015, acquisita dal Servizio competente il 18 febbraio 2015 con protocollo n. 4423, con la quale il Gestore:

1) ha attestato la cessazione definitiva di tutte le attività presso l'installazione sita nel Comune

di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 38;

2) ha fatto richiesta di archiviazione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1850 del 7 agosto 2012;

Considerato che a seguito della cessazione definitiva dell'attività da parte del Gestore, non sussiste più la situazione di fatto che aveva determinato l'emanazione dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1850 del 7 agosto 2012;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla revoca, ai sensi dell'articolo 21-quinquies, della legge 241/1990, dell'autorizzazione integrata ambientale assentita con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1850 del 7 agosto 2012;

DECRETA

Art. 1 – Revoca autorizzazione integrata ambientale

1. E' revocata, ai sensi dell'articolo 21-quinquies, della legge 241/1990, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1850 del 7 agosto 2012, rilasciata a favore della Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A. con sede legale nel Comune di Vicenza, Viale della Scienza, 81, Zona Industriale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso alla Società AFV Acciaierie Beltrame S.p.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Basa Friulana - Isontina", al CAFC S.p.A., alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

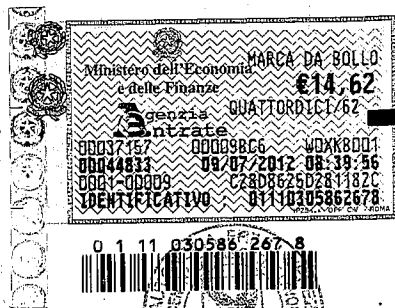
2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.


3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1850

STINQ - UD/AIA/14

D.Lgs. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora).

Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005, con il quale sono state emanate le linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili relative a impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC 2.3 lettera a), elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di

autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 386 del 25 febbraio 2000, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di una modifica sostanziale all'impianto di trasformazione di billette in acciaio, in prodotti laminati mercantili di tipo piatto, quadro e tondo meccanico (modifica del forno di riscaldamento), sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 38, da parte della Società AFV Acciaierie Beltrame S.p.a. con sede legale in Vicenza, Viale della Scienza, 81/A;

Visto il decreto n. 1568 del 11 luglio 2005, del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 31 marzo 2006;

Vista la domanda del 30 marzo 2006, con la quale la Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A. con sede legale Vicenza, Viale della Scienza, 81/A, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 38;

Vista la nota del 28 aprile 2006, con la quale la Società ha inviato documentazione integrativa per la domanda di AIA, comprensiva di supporto informatico contenente il file

della sintesi non tecnica;

Vista la nota prot. n. ALP.10-14978-UD/AIA/14 del 4 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine Servizio risorse idriche e Servizio risorse ambientali, al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. e ad ARPA FVG, la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15039-UD/AIA/14 del 4 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 20 maggio 2006, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota prot. n. 3000 del 13 giugno 2006, con la quale il Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. ha chiesto integrazioni documentali al fine di un corretto iter istruttorio della pratica;

Vista la nota prot. n. 17381/20880 D.P./BR/ac del 20 giugno 2006, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", ha espresso parere favore al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, formulando le seguenti prescrizioni da inserire nell'autorizzazione stessa:

- nell'ottica di evitare una spreco di risorse idriche, la quantità di acqua emunta dalle falde sotterranee sia quella necessaria agli usi civili ed industriali della Società;
- i rifiuti costituiti da oli e grassi vengano stoccati in area pavimentata, separata dagli altri rifiuti, protetta dalle intemperie ed in idonea vasca di contenimento;

Vista la deliberazione della Giunta del Comune di San Giorgio di Nogaro n. 120 del 12 luglio 2006, con la quale:

- è stato espresso parere favore al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, riprendendo le stesse specifiche prescrizioni formulate dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", con la citata nota del 20 giugno 2006;
- è stata formulata la prescrizione atta a "valutare attentamente la rumorosità nonché le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto di cui trattasi, sull'ambiente circostante considerando la presenza degli esistenti stabilimenti produttivi;

Vista la nota prot. n. 10076/2006/TS/GRI/107 del 11 agosto 2006, con la quale ARPA FVG ha chiesto documentazione integrativa;

Vista la nota prot. n. ALP.10-29039-UD/AIA/14 del 18 settembre 2006, con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società le citate note del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. e di ARPA FVG datate rispettivamente 13 giugno 2006 e 11 agosto 2006, di richiesta di chiarimenti e di documentazione integrativa;

Vista la nota del 13 novembre 2006, con la quale la Società ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dal Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. e da ARPA FVG;

Vista la nota prot. n. ALP.10-37037-UD/AIA/14 del 17 novembre 2006, con la quale il

Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine Servizio risorse idriche e Servizio risorse ambientali, al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. e ad ARPA FVG, le integrazioni documentali fornite dalla Società con la citata nota del 13 novembre 2006;

Vista la nota prot. n. ALP.10-4385-UD/AIA/14 del 2 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società di fornire un'ulteriore copia di tutta la documentazione AIA già presentata;

Vista la nota del 14 febbraio 2007, con la quale la Società ha fornito l'ulteriore copia della documentazione AIA richiesta;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7163-UD/AIA/14 del 26 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" la copia della documentazione inviata dalla Società con la citata nota del 14 febbraio 2007;

Vista la nota prot. n. 3641/2007/TS/GRI/107 del 22 marzo 2007, con la quale ARPA FVG ha formulato delle osservazioni in merito alla documentazione fornita dalla Società con la nota del 13 novembre 2006;

Vista la nota prot. n. 2007/90139 del 6 dicembre 2007, con la quale la Provincia di Udine ha:

- comunicato che personale del Nucleo Operativo di Vigilanza Ambientale – Corpo di Polizia della Provincia di Udine ha effettuato, ai sensi del d.lgs 152/2006, un'attività di controllo presso lo stabilimento della Società AFV Acciaierie Beltrame S.p.a. sito in Comune di San Giorgio di Nogaro;

- trasmesso l'estratto della relazione di servizio RS 47/2007 del 15 ottobre 2007, redatta dal personale di Prozia Provinciale operante sul posto e contenente informazioni in materia ambientale, riguardanti, nella fattispecie, lo scarico delle acque reflue provenienti dall'insediamento in argomento;

- precisato che, di quanto accertato, sono stati informati il Comune di San Giorgio di Nogaro e l'Autorità Giudiziaria;

Vista la nota prot. n. ALP.10-14826-UD/AIA/14 del 22 maggio 2008, con la quale il Servizio competente ha chiesto all'AATO Centrale Friuli di esprimersi in merito alle eventuali competenze autorizzatorie inerenti gli scarichi in fognatura;

Vista la nota prot. n. 471 del 3 giugno 2008, con la quale l'AATO Centrale Friuli ha comunicato di ritenere che l'autorizzazione agli scarichi in fognatura debba essere rilasciata dal Consorzio Depurazione Laguna S.p.a., soggetto gestore del segmento idrico relativo alla fognatura e depurazione nel Comune di San Giorgio di Nogaro, sulla base del regolamento di fognatura ad oggi vigente;

Visto il verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 12 giugno 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione presenta, in sintesi, l'attività svolta presso lo stabilimento della Società sito in San Giorgio di Nogaro, via E. Fermi, 38;

- il rappresentante della Regione dà lettura, con inerenza agli scarichi idrici, della nota prot. n. 5185/08/SA/PA/12 del 5 giugno 2008, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine – Servizio sistemi ambientali ha riportato delle osservazioni;

- il rappresentante di ARPA Dipartimento provinciale di Udine illustra il contenuto delle autorizzazioni provinciale e comunale per gli scarichi idrici, ed il loro rapporto con lo stato di fatto, con particolare riferimento allo scarico denominato S1;

- il rappresentante della Società sottolinea che lo scarico S1 non è stato realizzato, in quanto non sono state costruite, nel tempo, le opere che avrebbero recapitato allo scarico stesso;
- il rappresentante del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. dà lettura della nota del Consorzio stesso, prot. n. 238 del 16 gennaio 2007, con la quale viene trasmessa la relazione istruttoria relativa allo stabilimento della Società AFV S.p.a. di San Giorgio di Nogaro, contenente osservazioni e prescrizioni inerenti gli scarichi di acque reflue industriali in fognatura e delle richieste di chiarimenti sulle acque di dilavamento dei piazzali e sul bilancio idrico, soprattutto in merito alle acque di esubero pozzo artesiano;
- la Conferenza di servizi prende atto della citata nota della Provincia di Udine prot. n. 2007/90139 del 6 dicembre 2007, riguardante lo scarico S1 che, come precedentemente affermato dal rappresentante della Società non è stato realizzato;
- il rappresentante di ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ritenendo necessario che gli scarichi S2 e S3 trovino recapito nella fognatura consortile, chiede chiarimenti sulle acque che recapitano a detti scarichi;
- il rappresentante della Società illustra la situazione degli scarichi denominati S2 e S3;
- il rappresentante dell'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa friulana chiede chiarimenti sull'utilizzo del piazzale non asfaltato su cui insistono cinque caditoie, per il quale la relazione tecnica indica l'uso di movimentazione merci (ossia la materia prima, i semiprodotti detti "billette");
- il rappresentante della Società sottolinea che attualmente il piazzale suddetto non è utilizzato a causa delle condizioni lavorative, ma che in futura la sua funzione è da considerarsi, appunto, quella di stoccaggio merci;
- il rappresentante di ARPA Dipartimento provinciale di Udine chiede alla Società di chiarire se le acque che scolano in tale piazzale, quando usato per lo stoccaggio della materia prima, possano contenere inquinanti;
- il rappresentante della Società dichiara, sulla specifica richiesta del rappresentante di ARPA Dipartimento provinciale di Udine, che la Società stessa si attiverà, entro la fine dell'anno 2008, per la Caratterizzazione del sito;
- dopo ampia ed approfondita discussione, la Conferenza di servizi chiede alla Società di:
 - 1) presentare un progetto di riordino del sistema fognario finalizzato ad associare le acque reflue alla fognatura;
 - 2) fornire una valutazione riguardo alla possibilità di rilascio di inquinanti sui piazzali adibiti allo stoccaggio delle billette;
- il rappresentante dell'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa friulana consegna, in sede di Conferenza di servizi, la propria nota prot. n. 8791/62 del 9 giugno 2008, della quale il rappresentante della Regione dà pronta lettura, con la quale vengono evidenziate alcune problematiche;
- il rappresentante della Società evidenzia che il Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. non ha ritenuto di dover dar seguito alla domanda di autorizzazione relativa allo scarico S4, presentata in data 13 aprile 2005, in quanto ritenuta compresa nel procedimento di AIA;
- la Conferenza di servizi ritiene pertanto di aggiornare i propri lavori, in attesa della documentazione richiesta, che la Società dovrà trasmettere, in numero di otto copie, entro 60 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. 7814/2008/TS/GRI/107 del 7 luglio 2008, con la quale ARPA FVG ha formulato osservazioni e prescrizioni relative a emissioni in atmosfera, scarichi idrici, gestione rifiuti e procedimento di sito contaminato;

Vista la nota del 12 settembre 2008, con la quale la Società ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi svoltasi in data 12 giugno 2008;

Vista la nota prot. n. ALP.10-26358-UD/AIA/14 del 17 settembre 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine Servizio risorse idriche e Servizio risorse ambientali, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a., le integrazioni documentali fornite dalla Società con la citata nota del 12 settembre 2008;

Vista la nota del 20 novembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione del Gestore dell'impianto asseverata presso il Tribunale di Udine;

Accertato presso la Tesoreria della Regione che la Società ha provveduto al pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria;

Vista la nota del 19 dicembre 2008, con la quale la Società ha comunicato di avere affidato l'incarico per la redazione del Piano della Caratterizzazione del Sito produttivo di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 38, al Consorzio Copernico Scarl;

Vista la nota prot. n. 1240 del 17 febbraio 2009, con la quale il Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. ha trasmesso una relazione istruttoria integrativa riguardante gli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura per lo stabilimento della Società AFV Acciaierie Beltrame S.p.a.;

Vista la nota prot. n. 3726/2009/TS/GRI/107 del 31 marzo 2009, con la quale ARPA FVG ha formulato delle osservazioni inerenti emissioni in atmosfera, scarichi idrici, gestione rifiuti e procedimento di sito contaminato e ha confermato che permanendo le carenze documentali e procedurali non è possibile definire il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. ALP.10-18194-UD/AIA/14 del 6 luglio 2009, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società, al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine Servizio risorse idriche e Servizio risorse ambientali, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", all'AATO Centrale Friuli e al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a., le citate note del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. (prot. n. 1240 del 17 febbraio 2009) e di ARPA FVG (prot. n. 3726/2009/TS/GRI/107 del 31 marzo 2009), riguardanti la documentazione integrativa presentata dalla Società in data 12 settembre 2008;

Vista la nota del 2 settembre 2009, con la quale la Società ha trasmesso la documentazione di cui alle note del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. del 17 febbraio 2009 e di ARPA FVG del 31 marzo 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-25317-UD/AIA/14 del 21 settembre 2009, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine Servizio risorse idriche e Servizio risorse ambientali, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", all'AATO Centrale Friuli e al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a., la documentazione integrativa fornita dalla Società su richiesta del Consorzio Depurazione Laguna e di ARPA;

Vista la nota prot. n. STINQ-26090-UD/AIA/14 del 29 luglio 2011, con la quale il Servizio competente ha trasmesso alla Società la citata nota della Provincia di Udine datata 21 maggio 2010, dando notizia di detto invio alla Provincia stessa, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", all'AATO Centrale Friuli e al CAFC S.p.a.;

Vista la nota prot. n. 7738/2011/SA/PA/12 del 9 agosto 2011, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso il Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. 8161/2011/SA/PA/12 del 25 agosto 2011, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso un'integrazione al citato Piano di monitoraggio e controllo;

Visto il verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 30 agosto 2011, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota prot. n. 2010/69070 del 21 maggio 2010, con la quale la Provincia di Udine ha formulato osservazioni e chiesto chiarimenti in merito alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti e alla gestione delle acque reflue;

- il rappresentante della Regione invita la Società a fornire precisazioni in merito alle richieste di cui alla citata nota della Provincia di Udine;

- il rappresentante della Società ricorda che, in merito alla gestione rifiuti, è già stata fornita apposita documentazione, anche planimetrica, inerente i rifiuti prodotti, i sistemi di abbattimento trattamento e alle relative aree di stoccaggio/deposito utilizzate;

- il rappresentante della Società fornisce inoltre chiarimenti in merito al codice CER 140603*;

- la Conferenza di servizi, dopo ampia ed approfondita discussione, integra e modifica, sulla base delle osservazioni dei partecipanti alla Conferenza stessa, la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

- la Conferenza di servizi valuta ed approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso atto che il Comune di San Giorgio di Nogaro, la Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e l'AATO Centrale Friuli, non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 30 agosto 2011;

Vista la nota prot. n. STINQ-29595-UD/AIA/14 del 1 settembre 2011, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 30 agosto 2011;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione;

Vista la nota del 3 maggio 2012, con la quale la Società ha inviato la dichiarazione che il signor Giovanni Borinelli ha assunto, subentrando al signor Candido Pittis, la qualifica di Gestore dell'impianto;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti in data 31 luglio 2012, in data 1 agosto 2012 e in data 3 agosto 2012;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del

Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Constatata l'assenza del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico;

Visto il decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1918 del 17 ottobre 2011, per il quale a decorrere dalla data del provvedimento medesimo, in caso di assenza o impedimento del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, le funzioni sostitutorie sono svolte dal Direttore del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 38, da parte della la Società AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A. con sede legale Vicenza, Viale della Scienza, 81/A.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, il provvedimento di seguito indicato:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Delibera della Giunta regionale n. 386 del 25 febbraio 2000.

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo

29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - L'Ente di controllo (ARPA) accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - L'Ente di controllo (ARPA) comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 13 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi

dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 13 del presente decreto.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 18 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonchè i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Art. 19 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Trieste, 7 AGO. 2012

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€14,62
Agenzia Entrate Quattordici/62
00037157 000098C6 WDXKBD01
00044834 09/07/2012 08:40:01
0001-00009 58CZFB0A8B28244F
IDENTIFICATIVO 0110305862666

0 1 11 030586 266 6

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA

DIRETTORE DEL SERVIZIO
IL SOSTITUTO
Sebastiano Cacciaguerra

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€14,62
Agenzia Entrate Quattordici/62
00037157 000098C6 WDXKBD01
00044827 09/07/2012 08:39:29
0001-00009 93249CD8E1C279DB
IDENTIFICATIVO 0110305862735

0 1 11 030586 273 5

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€14,62
Agenzia Entrate Quattordici/62
00037157 000098C6 WDXKBD01
00044829 09/07/2012 08:39:38
0001-00009 9E69DFD4821742B4
IDENTIFICATIVO 0110305862713

0 1 11 030586 271 3

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ENERGIA E POLITICHE PER LA MONTAGNA

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€14,62
Agenzia Entrate Quattordici/62
00037157 000098C6 WDXKBD01
00044828 09/07/2012 08:39:33
0001-00009 57F76CE66E7B6A18
IDENTIFICATIVO 0110305862724

0 1 11 030586 272 4

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della Società "AFV Acciaierie Beltrame S.p.a." è ubicato in Via Enrico Fermi n. 32 in comune di San Giorgio di Nogaro, presso una zona industriale di completamento, all'interno della zona di mitigazione ambientale n. 3, come da destinazione d'uso indicata dal PRGC vigente del Comune di San Giorgio di Nogaro, in una zona in cui sono presenti numerosi altri insediamenti industriali.

Le particelle catastali che comprendono l'area oggetto di intervento fanno riferimento al Foglio Mappa 18 del Comune censuario di San Giorgio di Nogaro, e sono: la 330 (magazzino laminati, spogliatoi, servizi stabilimento), le 338-339-340 (area in corso di sdemanializzazione), e la 243 (area produttiva, impianto di depurazione delle acque, uffici, parcheggi, officine, piazzale). Le aree di pertinenza dello stabilimento, sono comprese nella p.c. 249 del Foglio di Mappa 18 e nella p.c. 101 del Foglio di Mappa 16 del Comune suddetto.

Lo stabilimento, inserito nell'Area industriale "Aussa Corno" ricade all'interno della "Perimetrazione del sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano", individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto Prot. 638/RIBO/M/DI/B del 24/02/2003).

CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento svolge attività siderurgica di laminazione dell'acciaio dal 1987 e si compone di un reparto produttivo laminatoio e di alcuni reparti ausiliari che forniscono i servizi generali.

La produzione di profilati a sezione e misure varie si attesta attorno alle 90.000-100.000 tonnellate/anno.

Le materie prime, semilavorati detti "billette", vengono approvvigionate giornalmente da fornitori qualificati e giungono in stabilimento su camion e su carri ferroviari. La movimentazione dei semiprodotto media annua è di circa 100.000 tonnellate, di cui 60.000 sono trasportate tramite camion e le rimanenti tramite carri ferroviari.

Nel reparto laminatoio avviene la trasformazione delle billette, che vengono lavorate attraverso un treno di laminazione sino ad ottenere il prodotto finito consistente in barre di profilati di varia sezione e misura. Al ciclo di laminazione sono associati servizi di supporto manutentivo e di approvvigionamento di tutte le materie ausiliarie necessarie al fine produttivo.

Le spedizioni dei prodotti finiti, analogamente a quanto avviene per le billette, sono effettuate sia per mezzo di camion che per mezzo di carri ferroviari. La movimentazione di automezzi è quantificabile in circa 15-20 unità distribuite su 16 ore.

- I semiprodotto vengono scaricati tramite carrozzone o carrelli elevatori ed accatastati, per misura e numero di colata, nel magazzino-forno, che alimenta la linea di laminazione al fine di garantire una continuità produttiva costante. Successivamente, a seconda delle esigenze produttive, vengono tagliati nella misura richiesta dal profilo in produzione. Il caricamento del semiprodotto al forno può essere eseguito dall'interno del magazzino per mezzo dei carrozzone o dall'esterno utilizzando i carrelli elevatori.

- I semiprodotto sono convogliati, tramite banchi a cagnoli e rulliere, al forno di riscaldamento, dove vengono riscaldati, utilizzando bruciatori a metano, sino a raggiungere la temperatura di circa 1200°. Sul semiprodotto infornato, a causa delle alte temperature e dall'ossidazione della fiamma, si crea dell'ossido di ferro (chiamato scaglia) che viene asportato nel corso della lavorazione e convogliato nelle vasche di raccolta dell'acqua di raffreddamento.

La scaglia, recuperata attraverso un impianto di decantazione e successiva filtrazione e depositata temporaneamente in box pavimentati e protetti contro l'azione del vento, posti a ridosso del impianto trattamento acque, viene poi caricata su camion e ceduta ad impianti di recupero. La produzione di scaglia in questa fase si aggira intorno alle 2.900 tonnellate annue.

- La barra sfornata viene condotta al ciclo di laminazione tramite vie a rulli. Dalla prima sagomatura a caldo si ottiene un quadro di 32x32 cm, attraverso quattro macchine. In seguito il laminato, incanalato attraverso il doppiatore a sei macchine preparatrici, arriva a cinque gabbie finitrici (3 orizzontali e 2 verticali) che danno al laminato la forma e le dimensioni richieste.

Le acque usate per raffreddare in continuo le gabbie di laminazione, contenenti scaglia di ferro ed eventuali tracce di oli, vengono mandate, a mezzo di elettropompe ad asse verticale, ad un pre-decantatore completo di separatore oli e munito di benna per l'asportazione della scaglia depositata. Vengono poi avviate in una vasca e da questa pompate ad una batteria di filtrazione e quindi a una torre di raffreddamento, per poi essere riutilizzate.

La scaglia 'fine' e 'grossa' recuperata dal controlavaggio dei filtri e dalla decantazione viene provvisoriamente stoccata negli appositi box. Eventuali oli e grassi vengono raccolti in apposita vasca e smaltiti. Il sistema di trattamento è automatico.

- La barra tagliata viene deposta su una placca mobile e raffreddata lentamente senza subire forti variazioni termiche.
- Il profilo laminato viene poi ulteriormente tagliato alla misura richiesta tramite cesoie a ghigliottina.

- Il prodotto finito è confezionato in pacchi utilizzando movimentazioni idrauliche automatiche. Per la movimentazione nel magazzino laminati vengono usate gru carroponte attrezzate con bilancini a catene. Il deposito dei fasci di laminato prodotto avviene in stalli numerati. Il pacco così confezionato viene pesato e marcato con apposito cartellino ed avviato, a mezzo di rulliere, al magazzino spedizioni.

Lo stabilimento attualmente è fermo.

ENERGIA

Produzione di energia termica

Per la produzione di energia termica viene utilizzato gas naturale metano, attinto dal metanodotto attraverso una cabina di decompressione, attrezzata con due linee simmetriche di riduzione di pressione. Una seconda cabina di riduzione decompime il gas ai valori di funzionamento del forno di riscaldamento, che costituisce il principale utilizzo di energia termica prodotta nello stabilimento (oltre il 90%).

La potenzialità termica della camera di riscaldamento (divisa nelle sezioni di preriscaldamento, riscaldamento posteriore, riscaldamento anteriore ed equalizzazione, e comprendente 33 bruciatori a gas metano più altri due per il mantenimento durante il turno fermo) è di 17.550.000 Kcal/h.

L'impianto è dotato di un sistema di recupero dell'entalpia dei fumi mediante scambiatore di preriscaldamento dell'aria comburente.

Sono presenti in stabilimento due caldaie con bruciatore a metano per la produzione di acqua calda finalizzata al riscaldamento per i servizi generali (zona spogliatoi e zona uffici) che ricadono nella fattispecie di cui all'art.272, comma 1 allegato IV alla parte V del Dlgs 152/2006 . Nell'officina meccanica sono montati pannelli radianti funzionanti a metano.

produzione di energia elettrica

Lo stabilimento non produce energia elettrica: trae alimentazione dall'elettrodotto a 20 kV attraverso una cabina elettrica (attrezzata con tre trasformatori), la quale ripartisce l'energia alle varie cabine di stabilimento.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con delibera di Giunta regionale n. 386 del 15/02/2000 è stato autorizzato il punto di emissione in atmosfera denominato **E1 (forno di riscaldamento billette)**.

Le emissioni inquinanti in atmosfera sono riconducibili principalmente agli ossidi di azoto (NOx), al monossido di carbonio (CO) ed alle polveri.

Emissioni diffuse e fuggitive

La Società dichiara che, date le caratteristiche del ciclo di lavorazione, non si evidenziano problematiche legate alle emissioni diffuse né derivanti dalla specifica attività produttiva, né derivanti da movimentazione esterna .

Scarichi idrici

Il processo produttivo dal quale derivano scarichi di acque reflue è costituito dal sistema di raffreddamento, suddiviso in sistema di raffreddamento indiretto e sistema di raffreddamento diretto.

Il sistema di raffreddamento indiretto è a circuito chiuso e non dà origine a scarichi di acque reflue, bensì durante il raffreddamento si verificano perdite idriche dovute all'evaporazione compensate da un corrispondente reintegro di acqua di pozzo.

Il sistema di raffreddamento diretto, della portata continua di ricircolo pari a circa 500 mc/h, dà origine ad uno scarico di acque reflue di tipo discontinuo, dovuto essenzialmente a traboccamenti di troppo pieno delle vasche V1 e V2 dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento diretto. Il sistema presenta una perdita per evaporazione compensate da un corrispondente reintegro di acqua di pozzo.

Sono presenti acque reflue domestiche provenienti dai servizi aziendali.

Tipologia degli scarichi

La Società in data 2/09/2009 ha presentato un progetto di adeguamento della rete fognaria che prevede i seguenti scarichi:

Scarico **S1** con recapito nel canale tombato lato est dello stabilimento costituito da acque meteoriche provenienti da coperture e piazzali non adibiti a lavorazioni;

Scarico **S2** con recapito nel canale tombato lato est dello stabilimento costituito da acque meteoriche provenienti da piazzali non adibiti a lavorazioni. E' prevista, a titolo precauzionale, l'installazione di una vasca a scomparti per disoleazione e sedimentazione;

Scarico **S3** con recapito nel canale tombato lato est dello stabilimento costituito da acque meteoriche provenienti da coperture e acque di esubero pozzo;

Scarico **S4** con recapito nella fognatura consortile di via Enrico Fermi costituito da acque reflue di processo (processo di raffreddamento) e acque reflue domestiche provenienti dai servizi dello stabilimento.

sistema di trattamento acque

Relativamente allo scarico S4, il sistema esistente di pretrattamento delle acque di scarico dell'impianto di raffreddamento diretto è costituito da una sedimentazione primaria (fosse scaglie D1), da una sezione di filtrazione con batteria filtrante a sabbia quarzifera, rigenerata periodicamente mediante controlavaggi con acqua prelevata all'interno del circuito (vasca V2) e con aria prodotta da una elettrosoffiante. Una parte delle acque reflue assimilate alle domestiche si collegano a valle dell'impianto di pretrattamento delle acque reflue industriali e recapitano nella condotta di acque nere della fognatura separata di via E. Fermi.

L'acqua di raffreddamento dei cilindri viene raccolta in vasche all'interno del laminatoio e, tramite pompe inviate all'impianto di trattamento, inizialmente ad una vasca predecantatrice completa di separatore di oli e munito di benna per l'asportazione della scaglia depositata.

Il funzionamento della benna è completamente automatico e programmato in modo da lasciare scolare l'acqua prima che questa sia depositata nell'apposito box.

Le acque così trattate nella prima fase vengono direttamente avviate in una vasca e da questa pompate ad una batteria di filtrazione e quindi ad una torre di raffreddamento di tipo a film.

Ciclicamente ad in maniera totalmente automatica i filtri vengono lavati con un sistema misto aria-acqua. Le acque di controlavaggio vengono recuperate dopo ispessimento in appositi ispessitori statici.

I fanghi ispessiti (scaglia) vengono stoccati negli appositi box, muniti di caditoia per il recupero di eventuali acque di scolo o meteoriche, e ceduti periodicamente ad impianti di recupero.

E' prevista la realizzazione inoltre di un sistema di sedimentazione e disoleatura per il pretrattamento delle acque meteoriche provenienti dalla zona esterna lato nord del laminatoio relativamente allo scarico S2

Emissioni sonore

La Società ha presentato i dati delle indagini di rilievo fonometrico in ambiente esterno, condotte in data 17/10/2006 in orario diurno e in data 03/07/2008 in orario notturno, ai sensi della L.447/1995 in riferimento allo svolgimento delle diverse attività produttive presso l'impianto, in base ai quali si evince il rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Si evidenzia che attualmente il Comune di San Giorgio di Nogaro non ha provveduto alla zonizzazione acustica del territorio comunale.

Rifiuti

Rifiuti prodotti:

I rifiuti generalmente prodotti all'interno del sito sono indicati nel piano di monitoraggio e controllo

La Società dichiara di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i..

La Società dichiara che i rifiuti prodotti sono di tipo solido non polverulento (scaglia di laminazione e materiali filtranti/assorbenti), fangoso palabile (cere e grassi esauriti) e liquido (scarti olio minerale e altri solventi, anche miscelati).

La Società dichiara inoltre che lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti solidi avviene in stalli in cemento armato, dotati di pavimentazione, pareti antiventio e canaletta di convogliamento delle acque meteoriche all'impianto di trattamento

acque, che l'olio esausto viene stoccato in cisterna dedicata, munita di vasca di contenimento, e che i fanghi delle fosse settiche vengono periodicamente aspirati dalle vasche Imhoff, stoccati in fusti e conferiti a smaltitori autorizzati.

La Società richiede l'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio di un quantitativo di scaglia di laminazione (CER 100210) pari a 200 m³ (disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i.), precisando che l'area di stoccaggio, completamente pavimentata e protetta dall'azione del vento, ha una capacità nominale di 320 m³ (suddivisi in due box da 160 m³).

D.lgs n.334/1999

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Certificazioni ambientali

La Società non è in possesso di certificazione ISO 14001:2004.

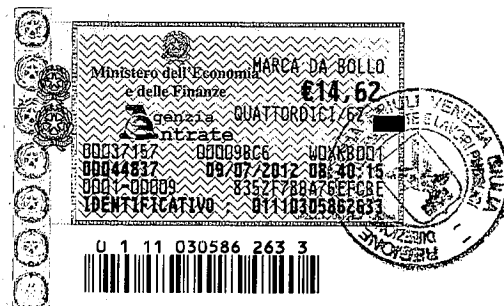
Bonifiche ambientali

Il sito produttivo ricade all'interno della "Perimetrazione del sito di interesse nazionale della laguna di Grado e Marano", individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto Prot. 638/RIBO/M/DI/B del 24/02/2003 pubblicato sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 121 del 27/05/2003 "Decreti concernenti la perimetrazione di vari siti di interesse nazionale").

Il piano di caratterizzazione è stato presentato il 13/03/2009 ed approvato dal Ministero con richiesta di integrazioni. La documentazione integrativa è stata fornita il 24/11/2010 e le indagini sui terreni sono state effettuate nei mesi di dicembre 2010 e gennaio 2011. Sono stati effettuati monitoraggi delle acque sotterranee nei mesi di febbraio, maggio ed agosto 2011. Nel Piano di monitoraggio sono stati recepiti i piezometri previsti per il monitoraggio delle acque sotterranee dal piano di caratterizzazione.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dichiara che nello stabilimento vengono applicate le seguenti migliori tecniche disponibili (MTD) facenti riferimento alle Linee Guida nazionali relative al settore del trattamento metalli ferrosi, emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 31/01/2005.

Condizionamento del semilavorato

Adozione delle seguenti tecniche alla scarfatura tramite macchinario fisso: - sistema di captazione delle emissioni e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto o elettrofiltro a secco o ad umido (nel caso di fumi molto umidi). - trattamento delle acque derivanti dalla filtrazione ad umido per la separazione dei solidi.	Non pertinente
Adozione di un sistema fisso di captazione delle emissioni che si verificano durante la molatura e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto.	Non pertinente

Riscaldamento del semilavorato

Adozione di idonee misure costruttive volte ad incrementare la durata del materiale refrattario, riducendone la possibilità di danneggiamento.	Applicata
Adozione, per i forni a marcia discontinua, di refrattari a bassa marcia termica in modo da ridurre le perdite legate all'accumulo di energia ed i tempi necessari per l'avviamento del forno.	Non pertinente
Riduzione delle sezioni di passaggio dei materiali in ingresso ed in uscita dal forno (riduzione aperture porte, adozione di porte multi-segmento, etc), in modo da ridurre le perdite energetiche dovute alla fuoriuscita dei fumi e l'ingresso di aria esterna nel forno.	Applicata
Adozione di misure (ad es. supporti a bassa dissipazione di temperatura detti "cavalieri", guide inclinate nei forni a longheroni, sistemi di compensazione) per ridurre fenomeni di raffreddamento localizzato sulla base del materiale in riscaldamento (skid marks), dovuti al contatto del materiale stesso con i sistemi di supporto all'interno del forno.	Applicata
Adozione di un sistema di controllo della combustione. In particolare, il controllo del rapporto aria/combustibile è necessario per regolare la qualità della combustione, poiché assicura la stabilità della fiamma ed una combustione completa. Inoltre più il rapporto aria/combustibile è vicino a quello stechiometrico, più il combustibile è sfruttato in modo efficiente e più sono basse le perdite energetiche nei fumi.	Applicata
Scelta del tipo di combustibile per il riscaldamento dei forni (in funzione della disponibilità) ai fini della riduzione delle emissioni di SO ₂ In un ciclo integrato possono essere utilizzati i gas di recupero siderurgici (gas di cokeria, gas di altoforno, gas di acciaieria), a volte miscelati con gas naturale. Nel caso di utilizzo del gas di cokeria, quest'ultimo può essere sottoposto, ove possibile, ad un processo di desolazione presso gli impianti di produzione (cokerie). I combustibili liquidi sono in particolare utilizzati in caso di indisponibilità dei combustibili gassosi.	Applicata
Adozione di bruciatori radianti sulla volta del forno, che per effetto della veloce dissipazione dell'energia, producono livelli emissivi di NO _x più bassi.	Applicata

<p>Adozione di bruciatori a basso NOx (low-NOx).</p> <p>I bruciatori low-NOx sono progettati per ridurre il livello delle emissioni di NOx.</p> <p>I principali criteri di progettazione su cui tali bruciatori si basano sono: riduzione della temperatura di picco della fiamma, riduzione del tempo di permanenza nella zona ad alta temperatura e riduzione della disponibilità di ossigeno nella zona di combustione.</p>	Non applicata
<p>Recupero del calore dei fumi di combustione per preriscaldare all'interno dei forni continui, attraverso una zona di preriscaldamento, il materiale caricato nei forni.</p> <p>In fase progettuale, può essere prevista all'interno del forno una zona di preriscaldamento del materiale caricato, in modo da assicurare un adeguato recupero di calore dai fumi di combustione</p>	Applicata
<p>Recupero del calore dei fumi di combustione mediante sistemi recuperativi o sistemi rigenerativi per preriscaldare l'aria comburente.</p> <p>In alternativa, e ove vi sia la necessità di vapore per il laminatoio a caldo, è possibile che il calore recuperato dai fumi di combustione sia utilizzato per la produzione di vapore o altro.</p>	Applicata
<p>Adozione della carica calda o della laminazione diretta.</p> <p>In tal modo può essere sfruttato il contenuto termico residuo dei prodotti semilavorati provenienti dalla colata continua, caricandoli ancora caldi nei forni di riscaldamento, riducendo i tempi di stoccaggio del materiale e/o intervenendo, ove possibile, sull'isolamento del materiale, che comunque comporta notevoli problemi nella gestione degli stoccaggi e ne penalizza pesantemente la capacità, tale da rendere impraticabile la sua applicazione. La laminazione diretta, rispetto alla carica calda, prevede temperature di inforamento più elevate.</p>	Non pertinente

Discagliatura

<p>Riduzione dei consumi di acqua tramite l'utilizzo di sensori che determinano quando il materiale entra o esce dall'impianto di discagliatura; in questo modo le valvole dell'acqua vengono aperte quando è effettivamente necessario ed il volume d'acqua è quindi adattato alla necessità.</p>	Non pertinente
--	----------------

Laminazione

<p>Adozione di una delle seguenti tecniche per ridurre le perdite energetiche durante il trasporto del materiale dal treno sbozzatore al treno finitore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo del Coil Box (e del Coil Recovery Furnance). <p>Nel Coil Box, il prodotto intermedio che esce dal treno sbozzatore viene avvolto in un coil, che successivamente viene posizionato su un dispositivo di svolgimento, svolto ed inviato al treno finitore. Nel caso di brevi rallentamenti della linea a valle del Coil Box, il coil può rimanere in attesa per un tempo maggiore; inoltre nel caso di interruzioni lunghe il coil può essere conservato nei cosiddetti forni di recupero del calore "Coil REcovery Furnace", dove viene ripristinata la temperatura di laminazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo degli scudi termici sulle tavole di trasferimento. <p>La tavola a rulli di trasferimento dal treno sbozzatore al treno finitore può essere equipaggiata ove possibile con scudi termici per ridurre le perdite di temperatura del materiale mentre è trasportato e per diminuire la differenza di temperatura tra la testa e la coda del materiale in ingresso al treno finitore.</p>	Non pertinenti
<p>Adozione di una delle tecniche seguenti, per la riduzione delle emissioni di polvere durante la laminazione nel treno finitore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spruzzaggio d'acqua alle gabbie finitrici con trattamento delle acque al sistema di depurazione delle acque di laminazione. Tale sistema permette di abbattere alla fonte le eventuali emissioni di articolato; - sistema di captazione dell'aeriforme alle gabbie del treno finitore (in particolare le ultime gabbie) con depolverazione tramite filtri a tessuto. Per aeriformi particolarmente umidi, in alternativa ai filtri a tessuto, può essere adottato un sistema di abbattimento ad umido. 	Applicata

Adozione di un sistema di captazione e depolverazione mediante filtri a tessuto per la riduzione delle emissioni di polveri che possono derivare dalla spianatura dei nastri.	Non pertinente
<p>Adozione delle seguenti tecniche relative alla tornerie cilindri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di sgrassatori a base d'acqua, fin quando è tecnicamente accettabile in funzione del grado di pulizia richiesto, nel caso di utilizzo di solventi organici, sono da preferire quelli privi di cloro; - trattamento, ove possibile, dei fanghi di molatura tramite separazione magnetica, per recuperare le particelle metalliche e consentirne il successivo avvio a ricircolo/recupero; - smaltimento appropriato dei rifiuti derivanti dalle lavorazioni (ad es. grasso rimosso a cuscinetti, mole consumate, residui di molatura, cilindri di laminazione consumati, etc.); - trattamento degli effluenti liquidi (provenienti dai raffreddamenti, dagli sgrassaggi, dalla molatura) negli impianti di trattamento dell'acqua previsti per la laminazione a caldo. 	Parzialmente applicate
<p>Adozione delle seguenti tecniche relative al trattamento acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione del consumo e dello scarico dell'acqua utilizzando, per quanto possibile, circuiti a ricircolo; - trattamento delle acque di processo contenenti scaglie ed olio e riduzione dell'inquinamento negli effluenti utilizzando una combinazione appropriata di singole unità di trattamento, come ad esempio fosse scaglie, vasche di sedimentazione, filtri, torri di raffreddamento; - adozione delle seguenti misure per prevenire l'inquinamento delle acque da parte di idrocarburi: <ul style="list-style-type: none"> a) accurata manutenzione di tenute, guarnizioni, pompe, ecc.; b) utilizzo di idonei cuscinetti per i cilindri di lavoro e di appoggio ed adozione di indicatori di perdite sulle linee di lubrificazione; c) raccolta e trattamento delle acque di drenaggio; - riciclo nel processo siderurgico o vendita per altri riutilizzi delle scaglie di laminazione derivanti dagli impianti di trattamento dell'acqua; - disidratazione ed idoneo smaltimento dei fanghi oleosi; - utilizzo di sistemi di raffreddamento ad acqua separati e funzionanti in circuiti chiusi. 	Applicate

ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del D.lgs 152/2006 viene rilasciata alla Ditta "AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.A." collocata in Comune di San Giorgio di Nogaro, via Enrico Fermi, n. 32, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

La Società potrà riprendere l'attività solo a seguito della realizzazione del progetto di adeguamento della rete fognaria.

La Società dovrà comunicare la ripresa dell'attività industriale a Regione, ARPA FVG, ARPA – Dipartimento Provinciale di Udine, Provincia di Udine, Comune di S. Giorgio di Nogaro, ASS n.5 e al gestore di fognatura.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti :

Emissione E1 (forno di riscaldamento billette- Quota punto di emissione: 18,00 m - portata fumi: 40.000/25.700 Nmc/h);

I valori limite si riferiscono ad un tenore di ossigeno di riferimento del 5%

- Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂)	350 mg/Nmc
- Polveri totali	5 mg/Nmc

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.

Per tutti i punti di emissione devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- l'impianto deve essere realizzato e gestito in conformità agli elaborati tecnici allegati alla domanda di AIA, che costituiscono parte integrante dell'autorizzazione;
- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;
- i condotti di emissione ed i punti di campionamento devono essere conformi a quanto previsto dalle norme UNI EN 15259:2007 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dalle norme di settore;
- tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse devono essere gestite secondo quanto indicato nell'Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che regola le emissioni diffuse provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio dei materiali polverulenti.

SCARICHI IDRICI

Gli scarichi S1, S2 ed S3 non sono soggetti ad autorizzazione in quanto costituiti da acque meteoriche e rilasci idrici.

Relativamente allo scarico S4 al quale convogliano le acque reflue industriali derivanti dal processo di raffreddamento diretto e le acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici

- deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.
- i valori di emissione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

- il punto di scarico deve essere dotato di pozzetto di campionamento e controllo accessibile;
- siano predisposte, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'AIA, delle misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

RIFIUTI

Viene autorizzato lo stoccaggio provvisorio di un quantitativo di scaglia di laminazione (CER 100210) pari a 200 m³ (disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i.).

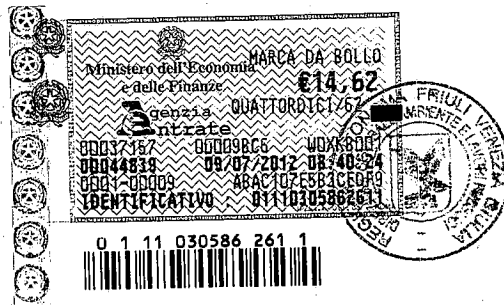
- i rifiuti costituiti da olii e grassi devono essere stoccati in area pavimentata, separata dagli altri rifiuti, protetta dalle intemperie e in idonea vasca di contenimento

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di San Giorgio di Nogaro, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991e s.m.i. nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore dell'impianto e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure le verifiche e le manutenzioni, dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, al Gestore della fognatura ed all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dell'impianto dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria
- pozzo di approvvigionamento idrico
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Udine), Regione, Provincia, Comune, Gestore della fognatura e all'Azienda per i Servizi Sanitari con frequenza annuale.

Le misure di autocontrollo dovranno essere trasmesse entro 30 giorni dalla data di emissione del rapporto di prova ai medesimi enti.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune, Azienda per i Servizi Sanitari, Gestore della fognatura e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	AFV ACCIAIERIE BELTRAME S.p.a	GIOVANNI BORINELLI
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazioni dell'azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

	E1 (forno di riscaldamento billette)	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Ossidi di azoto (NO _x)	x		ANNUALE	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
PM (polveri totali)	x		ANNUALE	

Acqua

Nella tabella 3 viene specificata la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 - *Inquinanti monitorati*

Parametri	Scarico S4 fognatura	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		quadrimestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	X		quadrimestrale	
Solidi sospesi totali	X		quadrimestrale	
BOD ₅	X		quadrimestrale	
COD	X		quadrimestrale	
Arsenico	X		quadrimestrale	
Cromo totale	X		quadrimestrale	
Ferro	X		quadrimestrale	
Manganese	X		quadrimestrale	
Rame	X		quadrimestrale	
Zinco	X		quadrimestrale	
Idrocarburi totali	X		quadrimestrale	
Tensioattivi totali	X		quadrimestrale	
Saggio di Tossicità acuta	X		quadrimestrale	

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S4	Chimico/fisico	Raccolta acque laminatoio - Vasche - Pompe	- livellostati - manometri - spie di efficienza - automatismi ciclo - allarme visivo e sonoro - punti di ispezione/prelievo	- accesso per ispezione vasche, filtri, torri raffreddamento - pozzetti e punti prelievo - postazioni di verifica efficienza filtri, apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando	<u>SETTIMANALE</u> efficienza strumenti di controllo ed attuatori <u>MENSILE</u> - ispezione Vasche, pozzetti e filtri - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, valvolame, impiantistica generale <u>SEMESTRALE/ANNUALE</u> -pulizia pozzetti sollevamento	Registro
		Decantazione - Vasca di raccolta e decantazione ad idrociclone - Benna idraulica				
		Disoleatore a disco - Vasca disoleazione con livellostato skimmer - Dischi assorbenti - Pompe sommerse				
		Filtrazione finale - Filtri silice - Controlavaggio automatico - Controllo perdite di carico				
		Torri di raffreddamento - setti riempimento - separatori di gocce				

Monitoraggio acque sotterranee

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sulle acque sotterranee

Tab. 5 - Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro (*)	Coordinate Gauss - Boaga		Parametri	Frequenza di campionamento
		E	N		
Pz 2				Temperatura,	semestrale
Pz 3				pH, conducibilità, O ₂ disciolto (mg/l e % sat)	
Pz 4				Ca, Mg, Na, K,	
Pz 7				NO ₃ ⁻ , SO ₄ ⁼ , Cl ⁻ .	
Pz 8				NH ₄ ⁺	
Pz 9				Fe, Mn, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Ni, Cu, As, Zn	
Pz 10				Idrocarburi Tot., Alifatici clorurati cancerogeni e non Composti organici aromatici	

(*) Riferimento alla planimetria con punti di indagine, allegata al Piano di caratterizzazione – tav. 1, gennaio 2010

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo AFV ACCIAIERIE BELTRAME Spa di San Giorgio di Nogaro, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, individuate secondo le denominazioni delle Relazioni Tecniche "Rilievi fonometrici in ambiente esterno" –SGS Italia Spa, luglio/ottobre 2008, allegate alla istanza di A.I.A.

8	Confine Ovest – Area pompe idrauliche
10	Confine Nord-Area aspiratori raffreddamento
12	Area parcheggio dipendenti, fronte Via Fermi
13	Area ingresso –angolo Nord- Est

Dette misure fonometriche dovranno essere effettuate

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo AFV ACCIAIERIE BELTRAME Spa;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nelle tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 6-- Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica su campione rappresentativo		conservazione analisi per un anno
12 01 12*	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica su campione rappresentativo		conservazione analisi per un anno
13 02 05*	recupero Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

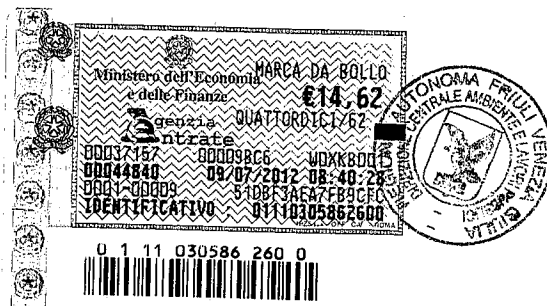
14 06 03*	recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica su campione rappresentativo		conservazione analisi per un anno
15 02 03	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico Formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica su campione rappresentativo		conservazione analisi per un anno
20 03 04	smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica su campione rappresentativo		conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 7 vengono specificati i sistemi di controllo da effettuare sui macchinari.

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
- Apparecchi a pressione	- Sovrapressione - Integrità	- Verifiche periodiche di Legge - Controllo periodico sicurezze - Spurgo condensa	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
- Vasche raccolta e trattamento acque reflue	- anomalie valori analisi dello scarico	- Controllo come tab.4	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
Bruciatori forni, centraline oleodinamiche, Pompe,ventilatori	- Condizioni generali di efficienza - Tenuta circuiti in pressione - Rumore apparati	Ispezione Giornaliera , Manutenzione secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Sensori, Misuratori	Condizioni di efficienza,	Giornalieri	Registro (annotazione attività e data esecuzione)
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Stato generale/ristagni acque/eventi incidentali	Ispezioni visive -responsabili di reparto	Registro (annotazione attività e data esecuzione)



Nella tabella 8 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Stoccaggio carburante	Integrità contenitori (Serbatoio 3mc)	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro
Stoccaggio olio lubrificante	Integrità contenitori (fusti)	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Stoccaggio rifiuti liquidi – olio esausto	Integrità contenitori (Cisterna)	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Area stoccaggio scaglie				Integrità pavimentazione e caditoie	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	
Stoccaggio rifiuti codici 14... e 15..	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia		Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	

Indicatori di prestazione

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh / unità di prodotto	annuale
Consumo di metano per unità di prodotto	Nmc gas/ unità di prodotto	annuale
Consumo di acqua per unità di prodotto	mc H ₂ O/ unità di prodotto	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al d.m. 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di ARPA FVG competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA FVG.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, ARPA FVG svolge le attività indicate in tabella 10.

Tab. 10 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	A camino sul punto di emissione E1	Annuale	5

